

# La mia scuola

Suona la campanella, finalmente comincia la mia avventura nella scuola nuova.

Sono emozionata, salgo le scale ed entro in classe. I banchi, le sedie, la LIM e la cattedra sono sostanzialmente uguali a quelli che c'erano nelle altre scuole. Mi scelgo un banco non troppo vicino alla cattedra, ma neanche troppo distante e mi siedo. Pian piano mi raggiungono gli altri compagni di questa mia nuova avventura. Dopo pochi minuti, arriva un professore, dall'aspetto giovane ma severo, che ci mette subito a nostro agio facendoci presentare e chiedendoci da quale scuola proveniamo. Dopo poco arriva il preside ad illustrare le attività della scuola e a presentarci il resto dei nostri insegnanti. Le premesse sono eccezionali, ma sarà effettivamente così?

Harry il mio vicino di banco, che ho scoperto arrivare da Londra, mi guarda scettico. Probabilmente ha le mie stesse perplessità.

Accompagnato dalla professoressa di letteratura, viene a farci la prima lezione Antonio Ferrara. Non potevamo credere ai nostri occhi, uno scrittore vero. Ci suggerisce di buttarci, di sperimentare e di scrivere perché solo così potremo conoscere noi stessi. Le sue parole mi hanno catapultata nel futuro, in una libreria a firmare il mio ultimo libro uscito. Al termine della lezione la professoressa ci comunica che una volta al mese verrà uno scrittore diverso a farci lezione.

La lezione di matematica e di scienze si svolge nel bellissimo, grandissimo ed attrezzatissimo laboratorio. Per fortuna nessuno mi ha fatto domande riguardo a quanto spiegato dal professore, perché sono rimasta così affascinata da tutte quelle ampolle, da tutti quei microscopi e attrezzature che la mia fantasia mi ha proiettata di nuovo nel futuro vestita con un camice bianco.

Finalmente arriva l'ora della pausa; all'inizio ero dispiaciuta perché essendo brutto tempo non potevano uscire in giardino, ma quando ci hanno fatto entrare nella sala ricreativa io e Harry non potevamo credere ai nostri occhi. Tavoli, cyclette, ping-pong, corde per saltare e, addirittura, una piccola parete per arrampicarsi; tutto questo in una grande sala con grandi finestroni affacciati sul giardino.

Arriva l'ora d'inglese, che io non amo particolarmente. A tenerci la lezione sono due professori: uno più adulto e uno giovanissimo. Quest'ultimo ci parlava solo in inglese. Harry era contento, io un po' meno ma la cosa positiva è che questo ragazzo, di nome Josh, è molto simpatico. Meno male che è così, visto che Josh svolgerà in inglese anche parte del programma delle altre materie. Di questo non sono tanto contenta, ma i miei genitori sì.

Ma veniamo a una delle mie materie preferite: arte. Il laboratorio è molto al di sopra delle mie aspettative: pennelli, pastelli, vernici, tele, creta e tavoli da disegno; tutto in un'unica grande aula. Per un attimo mi sono ritrovata adulta, in una grande sala ad affrescare le pareti. Quando poi la professoressa ci ha comunicato che sarebbero venuti artisti contemporanei a farci lezione, mi veniva quasi da piangere per l'emozione.

Non so ancora cosa vorrò fare da grande, ma la cosa certa è che questo tipo di scuola mi aiuterà a capirlo.

Sofia Fasce